

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.---
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.---

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamenti anticipati)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Diario politico

Dalle disposizioni dell'opinione pubblica, dall'atteggiamento dei partiti, e dalla maniera onde fu composta la Commissione incaricata di esaminare i progetti di proroga dell'Assemblea di Versailles, pare indubitato che questa proroga verrà fissata al 30 novembre, termine cui aderiscono i ministri. La questione dello scioglimento immediato è ormai scartata; e si è veduto il caso di un'Assemblea incapace di nulla intraprendere, di nulla determinare per l'ordinamento politico dello Stato, ma che tuttavia il solo annunzio che potesse esser sciolta cagionava negli animi un grave turbamento, che si era tradotto in un forte ribasso dei valori pubblici. La spiegazione di questo fenomeno deve cercarsi nello spavento del l'ignoto, essendo tanta la confusione dei partiti che nessuno, al momento in cui parliamo, è capace di offrire garanzie di stabilità e di quiete.

La stampa tedesca non rimette dal suo furore nell'accusare il governo francese di connivenza coi carlisti, e di aiuti, o almeno di colpevole trascuranza delle autorità francesi verso i medesimi ai confini dei Pirenei. Il più furibondo fra quei giornali è la *Gazzetta di Spener*, la quale per poco non grida: *A Madrid come da una parte o dall'altra gridavano nel 1870 a Parigi, o a Berlino.*

La *Gazzetta* dichiara che tutte le nazioni secondo i principii del diritto delle genti, devono unirsi per catturare i legni di don Carlos e gli altri navigli sospetti. Se tutte le nazioni non si unissero una sola basta. L'impero tedesco deve prendere l'iniziativa della repressione.

Noi desideriamo certamente che sia posto un termine in qualche modo alla guerra selvaggia di Spagna, ma dubitiamo assai che la Germania s'inganni sul grado d'ingerenza ch'essa si crede in diritto di esercitare nelle cose spagnuole. E domandiamo: «Può la Germania assumere la parte di gran giustiziere, e mettere l'embargo sui bastimenti che navigano per la Spagna, fossero anche carichi di polvere e di fucili? Non lo crediamo. Questo voler farsi da se protettrice del governo spagnuolo, senza che questo ne faccia domanda, sarebbe una grave offesa al diritto internazionale; mettere la mano sopra un legno estero sarebbe una sanguinosa ingiuria alla bandiera che lo copre. L'Inghilterra, che fa il traffico d'armi, sarebbe l'ultima a tollerarla.

Crediamo perciò che la Germania ci penserà due volte prima di decidersi da sola per la scelta di misure che potrebbero comprometterla, e difatti apprendiamo da un dispaccio di Londra, che, interpellato il ministero inglese alla Camera dei Comuni, rispose di non essere informato ancora che il governo di Berlino avesse positivamente deciso d'invviare una squadra sulle coste di Spagna: che soltanto avrebbe discusso la convenienza di tale misura per proteggere i nazionali. Si sa per altro che molte volte lo scopo dichiarato non è quello che si cerca, o non è il solo, e potrebbe darsi che i legni tedeschi, sotto il pretesto di

proteggere i nazionali, esercitassero anche la polizia nelle acque spagnuole.

Pare certo intanto che la squadra tedesca abbia ricevuto l'ordine di portarsi all'imboccatura del Nervion.

CORRIERE DEL CAMPO

Abano 28 luglio 1874.

Egregio sig. Direttore.

Dopo avervi detto nella precedente mia, come sia costituito il Campo, vi dirò anche quali sono le istruzioni che vi si fanno, cambiando di settimana in settimana: vi garantisco ora per sempre della verità dei fatti e delle notizie, perchè attinte a fonte sicura.

Vi accennai, mi pare, che questo terreno non si presta granchè alle manovre, tranne nella sua parte montuosa, ove, alla meglio, possono eseguirsi e si sono eseguite esercitazioni di piccola tattica, le quali sono più o meno riuscite, secondo la località scelta, il tema dato e l'intelligenza di chi ne comandava i vari reparti. Ma queste località si riducono a tre o quattro, quindi la dura necessità di ripetere quasi sempre le stesse manovre con poche modificazioni più di forma che di sostanza.

Oltre all'esercitazioni di primo e secondo grado, cioè i battaglioni e reggimenti contrapposti, col concorso delle altre armi, mi dicono che le truppe sono esercitate nelle marcie, nelle scuole di orientamento, in quella delle distanze, scuola di compagnia in ordine sparso e chiuso, in scuola di battaglione ecc. Se nella mia qualità di Veterano mi fosse concesso esternare il mio debole parere, io direi che in questi microscopici campi tanto gli uffiziali che i soldati v'imparano poco e che l'unica scuola efficace e che dia un'immagine approssimativa della guerra sono i grandi campi costituiti di una o più Divisioni. E badate, non credo esser fuori del vero se asserisco che anche la questione finanziaria ne avvantaggerebbe, imperocchè a conti fatti costano assai più all'erario questi molteplici campi disseminati sulla superficie d'Italia, che non un paio di campi propriamente detti.

Io non posso, nè debbo scrutar le ragioni che hanno indotto il Ministro della guerra a prendere queste determinazioni, ma sostengo che per fare ciò che vien fatto in questi campi tanto valeva lasciar le truppe nelle rispettive guarnigioni, ove avrebbero eseguite le medesime esercitazioni con minore spesa e forse con maggior profitto. Difatti, se i soldati non possono entrare nei luoghi coltivati a che prò toglierli dalla loro guarnigione? Se questi campi non hanno altro scopo che quello di abituare il soldato alla vita faticosa dell'accampamento, non vi sono le piazze d'armi?

Del resto, sia lode al vero, tutti in Praglia, dal Generale all'ultimo gregario fanno a gara a lavorare con passione e buona volontà. Io ho assistito, come spettatore, a varie manovre e posso assicurarvi che astrazione fatta dal nullo effetto dei fuochi, vi sono stati dei momenti in cui ho creduto veramente di assistere ad un reale combattimento.

Se vedeste poi l'interessamento che vi prendono i soldati. Conoscevo per lunga esperienza cosa sia e quanto valga il soldato italiano e nessuno spero vorrà disconoscerne l'intelligenza, si sa che egli partecipa dello slancio francese e della freddezza tedesca, ha però un difetto, ne so se diviso coi soldati delle due nazioni, e che è stato osservato durante questi simulacri guerreschi. Volendo tutto vedere, di tutto darsi ragione, si divaga un po' troppo e non ascolta più i comandi dei capi. Non vorrei che col volerne fare dei ragionatori, si finisse per avere dei disobbedienti, o quanto meno degli astratti.

È una seria questione che va studiata massime dagli uffiziali inferiori i quali stanno a contatto immediato con essi, e devono istruirli e dirigerli sulle piazze d'armi e nei combattimenti.

In quanto a salute non v'è di che lagnarsi avuto riguardo all'eccessivo calore ed alle fatiche, sopportate con abbastanza disinvoltura da tutti.

Sembra certo che il campo di Praglia sarà visitato da S. A. il principe Umberto, il quale assisterà ad una manovra a fuoco. Se ne sarò avvertito a tempo non mancherò d'informarvene.

IL DEBITO PUBBLICO

Leggesi nell' *Opinione* del 28:

È un argomento assai poco gradevole questo del debito pubblico, mostro terribile che divora parte così cospicua delle rendite dello Stato; ma a discorrerne oggi c'invita la Relazione della Commissione di vigilanza su quella grande amministrazione, stata non ha guari distribuita fra documenti della Camera.

La Relazione e i prospetti che vi sono annessi se attestano i perfezionamenti introdotti in quell'azienda, vi mostrano però anche come il debito pubblico italiano sia cresciuto con tanta rapidità da costituire ormai il peso, dal quale non pochi Stati più laboriosi e più ricchi del nostro si crederebbero gravemente minacciati.

Ed ogni anno aumenta ancora. Ha il ministro di finanza un bel dichiarare al Parlamento che non farà delle emissioni di rendita consolidata e che per coprire il disavanzo si varrà di carta a corso forzato o di Buoni del Tesoro: gl'interessi e il capitale del debito pubblico non per questo si arrestano e crescono ogni anno di parecchi milioni, malgrado che ogni anno se ne estingue una parte.

La situazione del debito pubblico al 31 dicembre 1872 era la seguente:

Gran Libro	L. 329,558,728 55
Da iscriversi	» 1,665,650 71
Santa Sede	» 3,225,000 00
Debiti separati	» 63,033,964 69

Somma L. 397,451,343 95

Nel corso del 1873 sono state annulate delle rendite per L. 4,533,428; ciò nulla meno al 31 dicembre dello scorso anno lo stato del debito pubblico era mutato come segue:

Gran Libro	L. 343,180,971 60
Da iscriversi	» 818,967 38
Santa Sede	» 3,225,000,00
Debiti separati	» 58,498,525 93

L. 405,723,464 91

Mentre i debiti inclusi separatamente nel Gran Libro vengono d'anno in anno diminuendo per estinzioni regolari stabilite per legge o per conversioni, il Consolidato cresce senza interruzione e in questo accrescimento entrano le emissioni di rendita per la conversione dell'asse ecclesiastico e un poco anche per la conversione di debiti separati che non sono pochi.

Lasciando da parte i debiti parziali non unificati e le obbligazioni garantite dallo Stato, che formano appunto i debiti inclusi separatamente nel Gran Libro, conviene far qualche osservazione sul Gran Libro medesimo, ossia sul Consolidato 5 e 3 per cento, il quale, come abbiamo veduto, rappresentava al 31 dicembre 1873 una rendita annuale di oltre 343 milioni. Nel 1862 il carico del Consolidato era di 130 milioni e mezzo. Se l'Italia è stata un po' lenta a costruire delle strade ferrate, niuno le contesterà il vanto di esser corsa a grande velocità nell'aumentare il suo debito pubblico.

I titoli della rendita consolidata possono essere al portatore o nominativi. Quelli spettanti a corpi morali debbono essere nominativi, ch'è quanto dire in scritti a vantaggio di essi nel Gran Libro. La somma della rendita nominativa spettante a corpi morali è venuta aumentando considerevolmente ne' due ultimi anni.

Mentre al primo gennaio 1871 essa era di L. 49,343,453, al primo gennaio 1873 ascendeva a L. 74,620,884. L'aumento in due anni è di L. 25,277,430. Le leggi riguardanti l'asse ecclesiastico hanno in gran parte contribuito a questo risultato. Egli è così che la rendita iscritta a favore del demanio dello Stato salì a L. 15,676,000, con un aumento di L. 10,269,000, che quella del fondo del culto ascese a L. 10,238,000, con aumento di mezzo milione.

La rendita iscritta per benefizi e cappellanie è di L. 2,750,000, per parrocchie di L. 3,081,000, per mense vescovili e abbazie di L. 4,780,000, per stabilimenti di chiesa di L. 3,863,000, per fondazioni di culto di L. 2,186,000. Poi hanno la loro parte le opere di carità, gli ospedali, gl'istituti di previdenza e le fondazioni di beneficenza per oltre 20 milioni, e i comuni per lire 5,317,000. Il che ci induce a credere che comuni e opere pie tutte le volte che trovano il loro tornaconto nel vendere degli stabili e impiegarne il prezzo in rendita pubblica, lo fanno, senza che abbia a intervenire una legge per costringerveli.

Dopo la rendita nominativa spettante a corpi morali viene quella iscritta a particolari con ipoteca, vincolata in varie guise, specialmente a favore de' vari ministeri per cauzioni.

La somma totale di questa rendita era di L. 53,221,000 al primo gennaio 1873, ossia di L. 28,273,395 di più che al primo gennaio 1871. A quest'aumento contribuirono per oltre 19 milioni le rendite vincolate in favore della finanza.

Riunite le due categorie menzionate di rendita nominativa, si ha una somma di circa 128 milioni. Siccome le rendite 5 e 3 per cento iscritte o da iscri-

vere nel Gran Libro al 1° gennaio 1873 sommarono a L. 331,192,000, ne risulta che il 39 per cento circa è sottratto alle contrattazioni giornaliera della Borsa.

Ma vi ha ancora la rendita nominativa libera, quella rendita che i privati convertono da titoli al portatore in titoli nominativi per maggior sicurezza e per godere de' privilegi che la legge ad essi accorda. Ora la somma di questa rendita iscritta a privati anziché aumentare è diminuita di 3,290,000 lire, essendo discesa da 27,101,000 al 1° gennaio 1871, a L. 23,810,090 al 1° gennaio 1873.

Sarebbe curioso il ricercare donde provenga che i privati siano venuti preferendo la rendita al portatore alla nominativa. Noi crediamo che il corso forzato ci abbia cooperato, molti possessori di titoli preferendo di averli liberi per poter godere del vantaggio dell'aggio, riscuotendone gl'interessi all'estero. Forse ci hanno pure cooperato le maggiori facilitazioni che offrono i grandi stabilimenti di credito alla custodia dei titoli ed anco le stesse formalità richieste per la conversione de' titoli nominativi in titoli al portatore, quando si avesse urgenza di alienarli.

Rispetto al pagamento degl'interessi del debito pubblico all'estero, poco ha a dire chi non voglia entrare di nuovo nella questione stessa, considerandola dal lato del diritto o della convenienza o da entrambi i lati.

La somma del Consolidato italiano è venuta scemando all'estero, dacchè non si ebbe più a aprirvi delle sottoscrizioni per prestiti e la Francia ha venduta la maggior parte di valori esteri che possedeva. Le cartelle al portatore pervenute alla Casa Rothschild di Parigi pel cambio decennale diedero una rendita di L. 55,700,000. I pagamenti eseguiti all'estero per pagamento di cedole del debito pubblico, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sono stati nel 1871 di L. 58,488,695; nel 1872 di L. 52,321,746; nel 1873 di L. 53,242,635.

Le variazioni da un anno all'altro sono state lievi e sebbene la speculazione del raccogliere in paese le cedole per riscuoterle in oro a Parigi sia continuata, essi però non deve aver presa grande estensione, giacchè per quanto si voglia credere diminuita di molto la rendita italiana posseduta all'estero non la si potrebbe stimar meno di 50 milioni all'incirca, ossia del settimo della rendita totale del Gran Libro.

La Direzione generale del Debito pubblico si è divertita a capitalizzare la rendita e si compiace di farci sapere che al 31 dicembre 1872 il capitale nominale del debito del Gran Libro era di lire 8,142,484,000 e al 31 dicembre 1873 di lire 8,307,450'000.

Non si sgomentino i lettori, vedendo che l'Italia ha un debito in capitale che si avvicina a 8 miliardi e mezzo. Se v'ha ragione di sgomentarsi, gli è della grande distanza che corre tra il capitale nominale e il capitale reale. La Direzione generale ha capitalizzato al 5 per cento e oggi l'Italia non capitalizza che al 5 per 70 in carta, la Direzione generale ha persino capitalizzata la rendita di lire 6,405,000 in tre per cento, persino la rendita in nome

della Santa Sede, inalienabile e irredimibile.

Se il valore effettivo della rendita si accostasse al valor nominale, l'era del sollievo per le finanze sarebbe cominciata poichè il giorno in cui la rendita 5 per cento fosse così elevata che il prezzo suo reale corrispondesse alla sua denominazione, allora una convenzione ben preparata e eseguita potrebbe assicurare al Tesoro un risparmio di oltre 60 milioni.

Ma per ora è un sogno. Col corso forzato, col disavanzo annuale, con l'iscrizione continua di rendita nel Gran Libro non è serio il parlar di conversione. La speranza di giungervi non è fallace se il paese arricchisce col lavoro e il governo amministra col senno, ma è lontana troppo, perchè oggi possa occupar le menti degli uomini di finanza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 24. — Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri è stata trattata in grado di appello avanti il Tribunale Correzionale la nota causa contro Achille Montignani per abuso di biglietti da ferrovia da deputato. Nella contumacia dell'appellante è stata confermata la sentenza del pretore urbano.

Il giorno 28 luglio, nell'ameno paesetto di Castello, presso Firenze, ha avuto luogo il matrimonio del generale Giacomo Medici, primo aiutante di campo di S. M. colla signorina Ingham.

TORINO, 29. — Il giorno 9 agosto il re riceverà nel palazzo di Torino con grande pompa l'ambasciata birmana.

NAPOLI, 27. — Scrivono all'*Opinione*:

Pare certo che la Giunta comunale, della quale mancano già, per volontarie dimissioni, sette componenti, voglia dimettersi insieme al sindaco. Oggi si è riunita, e dicono che abbiano deciso appunto così. Siamo dunque in una crisi che può essere superata di leggieri, col riunire il Consiglio e nominare una Giunta provvisoria, la quale si ricomponga in ottobre, quando i nuovi eletti entreranno in ufficio.

Ieri alle 4 antimeridiane S. A. R. il principe di Carignano, accompagnato da buon numero di guardie nazionali si recò a Superga, nella cui basilica assistè ad una messa funebre, che si celebrò a suffragio dell'anima del magnanimo Re Carlo Alberto.

La stessa funzione aveva luogo nella chiesa cattedrale di Torino.

FERRARA, 29. — Ieri sera si è manifestato un gravissimo incendio in Piazza Nuova nel fabbricato di proprietà comunale, che serve d'alloggio temporaneo alle truppe di passaggio. Non si conosce la causa dell'incendio, del quale non sono ancora precisati i danni.

ALBANO, 26. — Scrivono alla *Voce della Verità*:

Anche in quest'anno, come in tutti gli altri decorsi, con una maggioranza di cento voti è riuscita eletta tutta intera la lista dei cattolici a dispetto dei maneggi del partito liberale, che si teneva in pugno la vittoria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Alcuni giornali avevano annunciato che il signor Roumanille di Avignone fosse stato decorato dal governo italiano ed avesse rifiutato la decorazione in causa delle sue opinioni legitimiste.

Questo preteso rifiuto, che fu lodato dall'*Univers*, è ora smentito dallo stesso giornale, il quale è costretto a confessare in una corrispondenza da Avignone che il sig. Roumanille non fu compreso fra i personaggi decorati dal governo italiano in occasione delle feste petrarchesche.

SPAGNA, 25. — Telegrafano da Madrid:

Alcune comunicazioni ufficiali di questo rappresentante germanico a Serrano fecero ottima impressione; si ritiene che

la guerra fratricida abbia raggiunto il suo punto culminante. Altri 6 battaglioni sono in marcia verso la Biscaglia.

Al governo italiano furono spedite precise informazioni intorno a dei reclutamenti carlisti che si stanno facendo in vari punti della penisola.

GERMANIA, 26. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che l'imperatore ed il principe ereditario si recheranno nell'Alsazia Lorena il prossimo autunno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio contiene:

Regio decreto 9 luglio 1874, che approva le tabelle annesse al medesimo, col quale si approva il ruolo organico degli impiegati dell'ufficio centrale dell'amministrazione dei canali, ed i rispettivi stipendi.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Nella seduta di ieri continuarono a sfilare i testimoni del processo. Nella seduta antimeridiana vennero intesi:

Pischiutta Francesco, direttore della Banca del popolo di Vicenza. Da relazione sui rapporti avuti dal Battocchio con quell'istituto di credito a proposito di alcune cambiali.

Calin Angelo, impiegato alla Banca popolare di Vicenza, studiò assieme col Battocchio per fare gli esami di licenza liceale. Ha avuto rapporti di amicizia assai intimi coll'accusato. Da ottime informazioni sul suo conto, studiosissimo, incapace, a suo credere, di commettere fatti del genere di quelli di cui è incolpato. Sentì buccinarsi a carico del Battocchio in mala parte per le sue immodiche spese, e ne lo richiese di spiegazioni. Battocchio si schermì di rispondere facendogli rilevare l'indelicatezza della domanda.

Bosio Alessandro e Zambelli Innocente, ricevitori del lotto, danno informazioni sulle giuocate al lotto del guardabriere Des-én; spendeva persino dalle 70 alle 80 lire per estrazione.

Galante Domepico e Melesso Angelo, impiegati al Monte di Pietà, furono temporaneamente impiegati presso l'assistente cassiere Furlan. Al Galante non sopravvennero mai irregolarità, e soltanto ammette che fosse invalso l'uso di far cancellature ed abrasioni nelle bollette. Fu al pranzo di Fimon: vi si spesero un 70, 80 lire.

Melesso Angelo ammette la possibilità di numeri doppi, dice che accadeva anche a lui di metterne di doppi, e ciò avveniva specialmente per la confusione fra il registro *rimesse* e il registro *disimpegni*. Ambi i testimoni ammettono la impossibilità che il Battocchio potesse insinuare bollette sue particolari fra quelle deposte per la registrazione del cassiere, e soltanto dietro insistenti domande ammettono una lontana possibilità del fatto, per un istantaneo voltar del capo del Furlan.

Nella seduta pomeridiana vennero interrogati:

Marchioro Pietro, il quale fu anch'egli scrittore presso il Furlan perchè egli ha fatto numeri doppi dietro sua ingiunzione nelle bollette. Egli intervenne anche nell'affare Cecon.

Cecon Angela, che venne pur ieri assunta a testimone, impegnò nel settembre del 1870 un monile con croce, e due orecchini al Monte di Pietà di Vicenza. La poveretta dando un giorno uno sguardo al suo armadio, ove erano gelosamente riposti i due viglietti si accorse che mancavano. Corse al Monte per vedere se i due oggetti fossero stati disimpegnati. Ciò constava dai registri onde un impiegato del Monte la rimise alla questura. Ivi ella si diresse senza un certo risultato, e narrò la cosa alla

zia Cecon Luigia, perchè venisse con lei a reclamare. La Cecon Luigia andata al Monte si fece sentire, ed allora il Furlan la richiamò a sé e le disse in segreto: Non fate strepito, che tutto sarà combinato. Il Marchioro poi condusse la Cecon Angela dal Battocchio, perchè facesse il computo del valore degli oggetti rappresentati dalle bollette, Battocchio lo ha fatto. In seguito il Furlan esborsò conforme al computo Battocchio il valore degli oggetti disimpegnati.

Nel pagare il Furlan raccomandò loro di tacere, ed il Marchioro mise anche egli la sua parolina perchè tacessero. Almeno così dicono le donne, benchè poi esitino su questo intervento del Marchioro. La Cecon Angela conosceva il Battocchio perchè serviva in una casa attigua a quella della di lui fidanzata Faccin. Dice che il Marchioro non gli nominò il Battocchio come quello che doveva fare i conti, ma disse soltanto da un impiegato. Marchioro nega, e la teste, dopo molte esitanze, si risolve a mettere in dubbio anche questa circostanza che il Battocchio non le venne nominato. La Cecon in ogni modo assevera che andò da questo impiegato, che poi era il Battocchio, perchè facesse il conto, che il conto venne fatto e che nulla il Battocchio le soggiunse. Quasi a riprova che non le era stato prima nominato, dice che nell'uscire dalla casa del Battocchio, disse al Marchioro che l'accompagnava: *Mi lo conosco quel toso!*

Il teste Nardi Pietro, calcolatore dice, che Battocchio faceva egli talvolta i conti sulle bollette in sua vece, che anche gli altri impiegati facevano lo stesso, ma prima sottomettevano il conto a lui per la sottoscrizione, che il Battocchio invece ciò non faceva. Del resto il Nardi dice che questi computi li vide far sempre in bollette *vergini*, cioè non anteriormente conteggiate, nel qual caso vi sarebbe il sospetto di dolo.

L'accusato Battocchio dice di averlo fatto perchè lo vedeva fare dagli altri, sapendo che nel caso vi fosse errore di calcolo, la Ragioneria conoscendo dalla calligrafia i numeri da lui fatti, avrebbe chiesto a lui il riparo degli errori incorsi.

Si sente anche lo stimatore Marco Rigato, e qualche altro testimonio senza notevoli incidenti, dopochè l'udienza è sciolta alle ore 4 1/2.

Processo Gradara. — Udienza del 27 luglio 1874.

Adempiamo ad un'antica promessa, dando ragguaglio dei confronti fra i testimoni sulla comunicazione fatta dal teste Strazzabosco. Giova riportarla. Sostiene questo testimonio di essere stato invitato e di essere intervenuto in casa De Castello ad una unione di socii la sera prima del giorno in cui il direttore Gradara doveva presentare il bilancio all'assemblea generale. Sostiene di essersi condotto a quella unione con Macoppe, e di aver trovati fra gli altri De Castello, Manfredini, Brusco, Selmi, Schiesari. Sostiene che in quella seduta fu stabilito di non approvare il conto Gradara, di nominare una commissione per rivedere quel conto, di provocare la sospensione del direttore, di nominare una commissione per l'amministrazione. Aggiunge che i nomi degli individui da eleggersi per queste commissioni furono scritti in una carta che gli venne consegnata dal Macoppe, come gli fu dato dallo stesso in iscritto l'ordine del giorno da presentarsi all'Assemblea, il quale Macoppe aggiunse le più calde raccomandazioni perchè venisse quest'ordine del giorno diffuso, e fatti uffici per chiamare socii che potessero con la maggioranza dei voti farlo accettare.

Il primo cui venne apposta la deposizione dello Strazzabosco fu il signor avvocato Manfredini il quale così si espresse: Nella sera del sei maggio ci fu un ritrovo perchè alcuni socii, secondo che ci veniva detto da Tolotti e da Macoppe, desideravano di essere informati

sulla condizione economica della società. Non potrei dire chi ci fosse ma ricordo, o per dire con più sicurezza, mi pare ci fosse Brusco e Macoppe. Ho sentito che ci fosse anche certo Strazzabosco che io peraltro ho ritenuto fosse una spia. Non possiamo dare le richiesteci informazioni sulle singole partite perchè non le conoscevamo. È falso che in quella sera si sia esteso il progetto di un un'ordine del giorno, perchè l'ordine del giorno cui forse si vorrebbe alludere fu esteso da me, Brusco e De Castello un'ora prima dell'assemblea.

Su questa deposizione Strazzabosco, venne sentito il sig. avv. De Castello che ha fatta questa dichiarazione: Non ricordo quali fossero g' intervenuti, ma ricordo che vennero introdotti Rovigutti e Strazzabosco, persone a me sconosciute. Poco è stato detto. Si volevano informazioni sullo stato della società e specialmente dei Buoni.

Tutto questo che dice il testimonio è falso.

In quanto all'ordine del giorno posso assicurare che l'ho esteso io stesso seduta stante dell'assemblea. La seduta di cui parlerebbe il testimonio sarebbe stata provocata dal Macoppe.

Brusco disse che la sera del 6 maggio fu con Selmi, ma non gli sembra di essere andato a casa De Castello. Nulla io so, soggiunge, di maneggi. Ho veduto De Castello ma non ricordo se a casa sua od al caffè, ma se anche fosse stato a casa, ricordo di non avere veduto persone raccolte.

Macoppe depone: la sera prima della Assemblea si unirono molti soci; Brusco, Schiesari, Romano, Manfredini, De Castello, Callegari Pietro, e Strazzabosco. Molti hanno domandato informazioni. Hanno scritto delle memorie. So che fu fatta una proposta, ma non ricordo quale. Era stabilito di fare una Commissione per rivedere il bilancio.

A questo punto Strazzabosco ricorda al Macoppe ch'egli ha fatto, presente Melati, copia di una memoria che voleva avere per darla ai soci per l'Assemblea del 7 maggio.

La conclusione di questo confronto, che De Castello, Manfredini e Brusco francamente negarono, che Macoppe imbarazzato ora negava ora ammetteva sempre riparandosi all'ombra della sua memoria impotente.

Strazzabosco domanda che sieno citati Massaini, Prodocimi e Melati ad appoggio delle sue introduzioni.

In una udienza successiva comparve Sante Melati. Ricorda di essersi trovato la sera prima dell'Assemblea del 7 maggio al caffè Pedrocchi con Strazzabosco e Macoppe. Per invito di questo ultimo avrei dovuto condurmi in casa De Castello. Non vi andai. Vidi poi i sunnominati ancora al caffè. Strazzabosco mi mostrò una cartolina stretta e lunga ove stavano scritti fra gli altri i nomi di Brusco e Selmi. Oltre ai nomi c'era qualche altra cosa che ora non valgo a ricordare. Lo stesso Strazzabosco mi mostrò un'altra carta, credo fosse un ordine del giorno dove si leggevano le parole revisione bilancio procure destituzione. Consigliai Strazzabosco a farne avvertiti i Gradara perchè non meritava quello che si voleva fare contro di essi. Andammo a depositare quella carta nelle mani del Delegato di Pubblica Sicurezza.

Prodocimi ha dato una mentita a tutte le introduzioni dello Strazzabosco.

Nemmeno lo Massaini appoggiò le deposizioni dello Strazzabosco.

Rovigutti ammette di essere stato la sera prima in casa De Castello per avere informazioni, condotto da Macoppe. Si disse di nominare una Commissione per esaminare i conti Gradara. Io non ho mai avuto alcun motivo di lagnanza contro di essi, e non ho sentito che alcuno movesse lagnanze.

Callegari Pietro Non ho mai inteso che siasi tenuta un'adunanza in casa De Castello.

Dietro domanda di Antonio Gradara il testimonio dichiarò di conoscere il

carattere di una circolare offensiva per il Direttore come suo. Narrò di averla scritta senza sua responsabilità per un socio. Aggiunse di aver la denuncia Sartori, e di avere sconsigliato in qualche modo Fresco a pubblicare un'articolo favorevole per i Gradara.

Per questa deposizione fu disposto ed eseguito il confronto del sig. Callegari con Macoppe, Sartori, Frasson.

Macoppe quantunque non conservi memoria di quei fatti pure assicura che Callegari ed altri avevano stabilito di fare una carta sui disordini dell'amministrazione, carta che ammette egli stesso di avere consegnata al Sartori. In quanto a certa lettera prima dice di non ricordarsene, poi che gli fu letta, infine che non gli è nuova.

Sartori dichiara che la circolare gli fu data da Macoppe senza dirgli da chi fosse stata estesa, di averla firmata poi ritornata a Macoppe.

Frasson con franchezza, e sicurezza depone che da mesi Macoppe gli stava alle spalle istigandolo a scrivere qualche cosa contro i Gradara. Aggiunse. Un giorno Macoppe mi condusse in un caffè in piazza Vittorio Emanuele. Mi raccontò la storia e mi feci alcune memorie. Mi disse che per maggiori e più dettagliate informazioni avessi a rivolgermi a Callegari. Il Macoppe mi sollecitò a fare un articolo, ma io mi sono fatta una riserva. Come di mio sistema ho voluto assicurarmi di ciò che mi confidava il Macoppe. Andai direttamente da Gradara, gli comunicai le accuse che gli si facevano, rispose con dignità e nelle forme le più soddisfacenti. Mi allontanai da lui nella ferma convinzione che quantunque mi si volesse far credere ch'egli aveva mangiato un mezzo milione, era ed è un'onest'uomo.

Il deputato commendatore Finzi ha fatto una deposizione che vorremmo riportare nella sua integrità; come modello di una dignitosa, assennata, e splendida testimonianza. Disse. Perchè ne ebbi avviso intervenni all'assemblea del 30 luglio. Entrai, vi erano molti. Si produsse, mi pare, prima il Direttore per dar conto delle condizioni della Società: vi era una Commissione che per bocca del suo presidente l'avv. De Castello ha fatta una relazione dalla quale emergevano circostanze molto gravi, come quella della emissione di viglietti. Una parte pareva interessata, un'altra ascoltava a malincuore.

Pareva che ci fosse progetto di stigmatizzare la Commissione. Questa era l'impressione che ho provata. Una giovane d'ingegno, mi sembrò piemontese, con splendida parola si atteggiò ad avvocato di chi appariva come compromettente gli interessi della Società. La mia meraviglia fu grande. Avrei voluto parlare ma mi astenni per rispetto a me stesso. La esagerazione degli applausi mi ha scandolezzato;.... il contegno di quella moltitudine mi ha disgustato.... mi allontanai. Mio fratello mi domandò se sarei concorso nel firmare una denuncia. Non mi rifiutai. Non posso dire con sicurezza chi l'abbia scritta. Intorno a quest'affare avrò scritto all'avvocato De Castello, anzi ricordo di avergli scritto che io non sarei stato disposto ad ammettere per una certa epoca la sua irresponsabilità, perchè per il proprio interesse si può declinare da certi rigorosi principii, ma per gli interessi altrui mai.

L'assunzione dei testimoni è compiuta. Ora da molti giorni il dibattimento verte sulle perizie contabili.

Se ne darà relazione quando saranno fissati gli ultimi e positivi risultati.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

31 lugl. Contro Mioni Antonio per contravvenz. all'ammonizione; contro Caradore Natale per truffa; contro Guarini Cassido per diffamazione; contro Bertazzi Federico per appropriazione indebita; contro Zabeo Luigi per contravvenzione all'ommonizione. — D.f. avv. Giavedoni.

Arrivi. — Ieri col Treno delle ore 9.09 pom. arrivò qui S. E. il Tenente

generale conte Pianelli, prese alloggio al Grand Hotel Fanti, e parti questa mane accompagnato da S. E. il Tenente Generale conte Poninsky per ispezionare Campo di Praglia.

Teatro Nuovo. — Siamo informati che probabilmente sabato 1 agosto si avrà in Teatro Nuovo un concerto straordinario colla celebre Frezzolini, che altra sera destò in Venezia l'entusiasmo de' suoi anni più belli. Se il concerto si verifica, ne daremo il programma, colla speranza che il pubblico corrisponderà col suo concorso allo zelo di chi gli procura il modo di divertirsi.

Annegata. — Ieri, per una inesatta inferta municipale, abbiamo annunziato che il cadavere dell'annegata G. era stato estratto dal canale presso al ponte della Morte, mentre l'infelice fu veduta soltanto aggirarsi nel giorno precedente in quei pressi, certo col proposito fatale, che poi condusse a compimento.

Difatti alle ore sei di stamane il cadavere della G. fu trovato nel canale di Vicolo Gesuiti.

Fulmine. — Durante il temporale di stamane, circa le ore 4, un fulmine piombò sulla casa F. situata dietro il Duomo. Lo spavento degl'inquilini, e del vicinato fu grande. Ci si dice che due ragazzi della famiglia ne abbiano, colla paura, ricevuta una forte scossa.

Notizie militari. — Leggesi nell'Esercito 28:

Ieri si è adunato straordinariamente il Comitato di Sanità Militare, per formulare alcune proposte di promozione del Corpo medesimo.

CENNO NECROLOGICO

Padova, 30 luglio 1874.
A quanti conobbero Sgarzi Giovanni di Rovigo tornò dolorosa la notizia della sua dipartita improvvisa dalla terra desolati i suoi cari congiunti.

Sull'ora quarta pomeridiana dell'altro ieri volò egli al bacio di Dio, lasciando terra desolati i suoi cari congiunti. Era in età avanzata, ma valio tuttavia della mente e della persona aveva serbato a più longeva esistenza. Tutti invece oggi lo piangono estinto perchè erano giocondati dalla sua santa affezione, od onorati dalla sua ardente amicizia, od assistiti dalla sua spansiva beneficenza.

L'uomo di cuore, l'intero cittadino, forti propositi e dai modi squisita e gentili, non è più; ma se qualche cosa può alleviare il dolore della sua perdita ad una impareggiabile moglie ed a figli amorosi, è la memoria di lui che unge per lo splendore di grandi virtù.

I Coniugi C.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 23 luglio.
Nascite. — Maschi n. 4. Femmine n. 3.
Morti. — Camin Luigi di Giuseppe, anni 16.

Melnetto Giulio di Giovanni di me-
soli Angelo di Giuseppe di mesi 1.
marzani Angela fu Giovanni d'anni 12.

metta Gio. Batt. fu Francesco d'anni
archivista municipale, coniugato.
Pietro-De Granis Marcolina fu
d'anni 86, pensionata, vedova,
di Padova.

Aviano Vincenzo di Antonio d'anni
naturale, celibe, di Napoli.
Sermone Sebastiano di Giuseppe, di
anni 23, muratore, celibe, di Corleone
(ermo).

Bollettino del 29.
Nascite. — Maschi n. 7. femmine n. 0.
Morti. — Callegari Vittorio di Pietro
anni 41.

Conci Anna fu Giov. Battista, d
anni 34, possidente, coniugata.
Caterina di Luigi d'anni 6.
una bambina esposta di pochi giorni,
di Padova.

BULLETTINO COMMERCIALE

Settimanale, 29. — Rendita it. 73.35 73.40.
I 20 franchi 22.25 22.26.

Settimanale, 29. — Rendita it. 73.45 73.50.
I 20 franchi 22.22 22.25.
Sette. Continua l'inerzia d'affari.
Grani. Continui ribassi nel fru-
mento.

Indisi, 28. — Il piroscalo Simla della
Compagnia Peninsulare ed Orientale
partì alle 8 di stamane da
Alessandria alla volta di Brindisi e
Venezia colla valigia della Chiana,
India, Giappone e Australia.

Ha a bordo 28 passeggeri, 144
valigie, 81 colli ssta e 250 colli
diverse.

Lione, 28. — Sete. Affari calmi: prezzi
deboli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

31 luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 6.0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 33.4

Osservazioni Meteorologiche

Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

29 luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	756.0	754.3	752.8
Termomet. centigr.	25.8	29.6	24.3
Temp. del vap. acq.	16.96	16.44	16.07
Umidità relativa	69	53	70
Dir. e for. del vento	ENE 4	SEE 2	E 1
Stato del cielo	ser.	ser.	nuv.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
Temperatura massima — + 30.6
minima — + 19.9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 29 alle 9 a. del 30 mill. 8,5.

ULTIME NOTIZIE

La Liberté dice:
Se le nostre informazioni sono esatte,
sarebbero premature le notizie date da
altri giornali rispetto al prossimo arrivo
in Italia sia dell'Imperatore d'Austria
sia dell'Imperatore di Germania.

Specialmente quanto all'epoca in cui
i due sovrani verrebbero a render la
visita al Re Vittorio Emanuele, nulla è
ancora determinato.

Leggesi nell'Opinione, 28:

Ci si annunzia che il governo sia de-
liberato di procedere contro quelle as-
sociazioni che non presentano, nei prin-
cipii contrarii alle istituzioni del paese, i
caratteri di associazioni permesse dalla
legge.

Severae ed esatte informazioni sono state
chieste ai prefetti. Le ultime agitazioni
in alcune provincie della Romagna, e lo
stato della pubblica sicurezza in Sicilia,
lo avrebbero persuaso della necessità di
un tale provvedimento, mentre non si
è tralasciato dalle autorità politiche di
denunciare parecchi fomentatori di disor-
dini alle autorità giudiziarie, che a norma
delle leggi vigenti hanno proceduto all'
ammonizione dei colpevoli.

S. M. il Re andrà tra poco a Valdieri.
Sappiamo che S. Mestà verrà a Firen-
ze al principio di settembre e quindi farà
ritorno a Roma. (Gazzetta d'Italia)

Il duca e la duchessa d'Aosta si trova-
no tuttavia a villeggiare nel castello di
Moncalieri.

Siamo lieti di annunziare che nella
salute della duchessa Maria Vittoria si
nota un miglioramento continuo, sebbene
leggero. (idem)

Nei giorni passati corse voce, e fu
raccolta da qualche giornale, che un
misterioso personaggio si fosse recato
a Valsavaranche a visitare il Re.

Cotesto misterioso personaggio non
era altri che il prefetto di palazzo del-
l'imperatore austro-ungarico, ed era stato
invitato alla caccia in Italia da S. M.
quando questo, l'anno scorso, fu a Vienna.

Eguale invito era stato fatto al primo
ciambellano dell'imperatore di Germania.
Con suo rincrescimento però quegli non
potè, in quest'anno, approfittare della
graziosa cortesia del nostro Re. (id)

Col giorno 5 del prossimo agosto
verrà attivato un secondo treno in-
ternazionale tra Parigi e Modana.

La valigia delle Indie prenderà
questa via, fra tutte, la più diretta.

Dopo quindici giorni di sospensione,
il Figaro di Parigi ha veduto di nuovo
la luce.

Il numero che abbiamo sott'occhio
porta in testa delle sue colonne una di-
chiarazione del sig. De Villemessant re-
dattore in capo che conchiude colle se-
guenti parole:

«A chi mi chiedesse se il Figaro mo-
dificcherà la sua linea di condotta, ecco
la mia risposta:

«Io mi avvighierò con tutte le mie
forze al Setteannato del maresciallo Mac-
Mahon, e continuerò ad essere più che
mai conservatore monarchico.

Corriere della sera

30 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 28 luglio.

Non era solo nelle confluenze del
viaggio di Francesco Giuseppe in Italia;
ho avuto per altro il vantaggio dei par-
ticolari dai quali vi ricorro l'auten-
ticità.

Come avviene ogni qualvolta notizie
di questo genere si producono gli am-
plificatori, questi profeti dell'indomani,
se ne sono già impossessati e vi rica-
mano sopra ogni maniera di bizzarrie.
A ogni modo che la politica debba avere
una gran parte in questa gita, chi po-
trebbe dubitarne? È un avvenimento
che esce dall'ordinario, che rompe, si può
dire, una tradizione di riserbi finora
osservata a riguardo nostro, e non è
spiegazione sufficiente la convenienza
del restituire una visita.

Vi ha chi si trasporta colla fantasia
nell'Oriente, e vede in questo viaggio
gli auspicii d'un più bell'avvenire per
le regioni littorane del Danubio. Inclino
anch'io a crederlo: si sa che Russia ed
Austria si sono tolte quasi ad impegno di
far ammettere la Romania nel diritto
sovranità di concludere trattati al di fuori
d'ogni controllo della Porta. La Ger-
mania, com'è naturale, secon la questo
impulso, che l'Italia ha accettato fino
dal giorno in cui ammise a Roma un
agente diplomatico Rumeno. Unica a rea-
gire è la Francia che intenderebbe con
ciò salvare il trattato di Parigi, imme-
more delle novità, che introdotti a
beneficio della Russia nel 1871, lo man-
daron a picco. D'allora in poi i Prin-
cipati Uniti, come li chiamavano, sono
diventati la Romania, e il nome mutato
muta pure da cima a fondo, e in meglio
le condizioni di quello Stato, al quale
oggi della sovranità assoluta non manca
più nulla, o se qualche cosa mancasse,
è interesse dell'Europa di darglielo per-
chè eserciti quella che è la sua missione
cioè di far da contrappeso a una crisi
orientale se mai dovesse prodursi.

Sapete che il principe Carlo farà quanto
prima una gita, in incognito, nell'Occi-
dente. Non mi farebbe alcuna meraviglia
se a tempo e luogo lo vedessimo, in in-
cognito, ben' inteso a Firenze. I. F.

Estratto dai giornali esteri
I giornali russi dicono che la prima
leva secondo la legge di obbligo generale
al servizio militare avrà luogo ancora
quest'anno in autunno. Frattanto au-
mentano i casi in cui cercano di sottrarsi
al loro obbligo di servizio non solo dei
singoli soggetti al servizio militare,
ma anche l'intera classe della popola-
zione. Così hanno fatto anche gli ebrei
di Pietroburgo, il cui rabbino al mo-
mento in cui gli si chiese l'elenco deg-
li israeliti soggetti al servizio militare
dichiarò di aver perduti i relativi re-
gistri.

Secondo il Golos il numero degli uf-
ficiali dell'armata ammonta a 34,310
colla nuova organizzazione, il numero
dei fucili a retrocarica disponibili am-
monta a 847,000.

Telegrammi

Kosmin 28 luglio.

Il vescovo sussidiario Janiszewski fu
condotto iersera nel carcere di questo
tribunale distrettuale.

Salisburgo, 28.

Oggi nel pomeriggio giunsero qui la
servitù ed i bagagli dell'Imperatrice
Elisabetta. In uno dei carri di bagagli

si trovano anche i cani prediletti del-
l'Imperatrice. Per comando imperiale
durante la sua dimora l'Imperatrice ser-
berà il massimo incognito. L'Imperatri-
ce, la quale abbandonò già Ischl alle 4,
rimarrà nella stazione di Salisburgo.
Prenderà il pranzo nelle località del ri-
storatore. Una delle sale è riservata al-
l'Imperatrice ed al suo seguito, una
alla principessa Valeria, la terza per la
servitù.

Alle 8 1/2 seguì l'arrivo dell'Impera-
trici in una carrozza postale a tre ca-
valli. L'Imperatrice che portava un ve-
stuto da viaggio semplice, nero, ed un
cappellino all'ungherese, fu ricevuta dal
principe Luigi Vittore. Dopo un breve
saluto l'Imperatrice che teneva per mano
la principessa Valeria, ispezionò le
carrozze da viaggio.

Il resto del viaggio è così fissato:
L'Imperatrice giunge domani alle 9 ant.
a Strasburgo, e ci si trattiene fino alle
sei di sera, in cui ha luogo la partenza
per l'Alsazia. L'Imperatrice passerà per
Parigi senza discendere. L'arrivo all'Al-
sazia è stabilito per posdomani mattina
alle 8. All'Alsazia l'Imperatrice si ferma
un giorno e mezzo, poi andrà a Right
e di là all'isola Wight, ove giungerebbe
il 1° agosto. Là si fermerebbe sino
alla fine di settembre, tuttavia la du-
rata del soggiorno dipenderà dall'in-
fluenza del clima, e dei bisogni di mare di
Wight sulla salute della principessa Va-
leria. All'estero viaggerà sotto il nome
di contessa di Hohenems. Nel ritorno
da Wight seguirà un incontro dell'Im-
peratrice coll'Imperatore e l'Imperatrice
di Germania; però finora non ne venne
fissato il punto, benchè l'Imperatrice
stessa abbia esternato il desiderio di
questo convegno.

Berlino, 28.

L'uffizios Volksblatt nomina le mi-
sure prese contro la Spagna «mezzi
moral» e dichiara per inevitabile l'o-
steggiamento dell'ultramontanismo.

Strasburgo, 28.

I membri del Congresso giornalisti-
co germanico trovarono un'accoglienza
straordinariamente cordiale ed onore-
vole nella loro gita a Strasburgo presso
la colonia tedesca nel casino tedesco di
Strasburgo.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. — Il vapore inglese
Admiral partito da Liverpool per l'Au-
stralia naufragò il 23 maggio sugli
scogli di Kings-Island: 80 persone pe-
rirono sopra 89.

Il Times ha una lettera che biasima
il tentativo del Kédiva di mettere una
imposta dell'8 0/0 sui carboni deposti
a Porto Said per uso dei vapori che
passano il canale: invita il governo a
fare rimostranze: il console francese ha
digià protestato.

VERSAI-LES, 29. — Assemblea. Sulla
proposta di Malleville per lo scioglimento
parlano diversi oratori.

Il ministro dell'interno spera che la
Assemblea non si scioglierà prima di
deliberare sulle leggi costituzionali, di-
scutendole immediatamente dopo la va-
canza.

La proposta Malleville fu respinta con
375 voti contro 332.

PARIGI, 29. — Assicurasi che la Banca
di Francia non accetta la riduzione di
80 milioni nell'annuo rimborso, ma è
pronta a negoziare col Tesoro per a-
prirgli un nuovo credito per i bisogni
dello Stato.

Il Temps dice: l'Italia, la Germania
e l'Inghilterra sarebbero d'accordo nel
sorvegliare la frontiera di Spagna.

LONDRA, 29. — Una corrispondenza
del Morning Post dice: La dogana fran-
cese a Baiona dal 9 maggio 1874 fino
all'11 giugno scorso operò 72 sequestri
d'armi e munizioni destinati ai Carlismi.

La polizia ed i gendarmi operarono
un numero eguale di sequestri.

BERLINO, 29. — La squadra tedesca
trovasi a Wight non avendo più rice-
vuto ordini dall'ammiraglio; un'altra
squadra andrà ai primi d'agosto ad in-

crociare sulla costa settentrionale spa-
gnuola.

La Corrispondenza provinciale dice:
Devesi sperare che questo passo darà
un impulso al felice ritorno degli affari
in Spagna.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	29	30
Rendita italiana	71 35 liq. 71 30 liq.	
Oro	22 30	22 29
Londra tre mesi	27 83	27 82
Francia	111 25	111 30
Prestito nazionale	67 liq.	67 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	838 liq.	840 liq.
Banca nazionale	2149 fm.	2150 1/2
Azioni meridionali	368 fm.	366 liq.
Obbl. meridionali	214 liq.	214 liq.
Credito mobiliare	1436 liq.	1490 liq.
Banca Toscana	811 fm.	812 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo german.	214 —	—
Rendita it. god. dal 1 luglio buon.	73 57	

Padova, 28 luglio 1874.

GIUNTA DI VIGILANZA DELL'ISTITUTO TECNICO PROFESSIONALE DI PADOVA

AVVISO

È aperto il concorso presso l'Istituto Tec-
nico Provinciale di Padova a tutto il mese
di agosto 1874 alle seguenti cattedre:

1. di lingua e letteratura francese coll'o-
norario di L. 1300;
2. di ragioneria e computisteria coll'ono-
rario di annue L. 1500.

L'eletto avrà grado di reggente. Trascorsi
tre anni potrà essere promosso a professore
titolare dietro voto del Consiglio provinciale
nel qual caso lo stipendio sarà aumentato
di L. 300.

Il concorso si terrà per titoli e per esami
a scelta del candidato, ed i concorrenti do-
vranno

1. godere dei diritti civili e politici, e
quindi presentare le fedine penali, ad ecce-
zione di quelli che coprono un pubblico im-
piego.
2. Produrre i titoli e documenti che
giustificano gli studi percorsi, e le attitudi-
ni all'insegnamento.

Il concorso è fatto in soggezione alle nor-
me e discipline vigenti ed a quelle che
emaneranno il R. Governo e le autorità pro-
vinciali.

Le istanze dei concorrenti scritte in carta
filigranata da cent. 50 saranno inviate alla
Presidenza della Giunta di Vigilanza dell'I-
stituto Tecnico, con indicazione di un domi-
cilio eletto in Padova.

Padova, 15 luglio 1874.

Il Preside

DOMENICO TURAZZA

Il referendario

FRIZZERIN.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI (Compagnia Fondiaria italiana)

Avviso d'asta volontaria di beni stabili

Il Consiglio di Amministrazione della
suddetta Società volendo, a termini della
deliberazione 20 dicembre 1873 prose-
guire l'alienazione dei beni stabili con-
templati nella deliberazione medesima,
ha stabilito di porre in vendita per mezzo
d'asta volontaria, come fu praticato nelle
precedenti vendite, i beni componenti
la tenuta denominata Bocaleone, sita
in provincia di Ferrara ricevendone
il pagamento per un terzo in contanti
e per due terzi, di conformità all'art. 5
dello Statuto sociale, in azioni della So-
cietà medesima interamente saldate, o
liberate di due versamenti, valutate alla
pari.

La suddetta tenuta è stata divisa in
numero 38 Lotti e l'incanto sarà aperto
sulla base del complessivo prezzo di
L. 818,000.

L'asta avrà luogo col intervento di
un rappresentante della Società vendi-
trice, nel giorno 17 settembre 1874 ad
ore 11 ant. in Ferrara, nello Studio del
Notaio signor Dottore Ulderico Leziroli,
Via Armari, N. 23.

Le condizioni di vendita e le descri-
zioni dei fondi possono desumersi dal
Bando pubblicato nella Gazzetta Uffi-
ciale del Regno del 23 corr. Luglio
N. 174 e in modo più particolareggiato
e completo dal Capitolato generale e
speciale dei rispettivi lotti, che trovasi
depositato presso la Direzione della So-
cietà in Roma, Via Banco S. Spirito,
N. 12, come pure presso il notaio sopran-
nominato, e che sarà ostensibile tutti i
giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Roma, 27 luglio 1874.

LA DIREZIONE.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Si rappresenta
l'opera: I due, del maestro Gob-
bati — Ore 9.

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp

I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.

4. Per la nettezza dei denti artificiali.
5. Per calmare e togliere, i dolori dei denti, siano di natura reumatica, o per causa di denti cariati.

6. Per guarire le gengive spugnose o che mandano sangue.
7. Contro la pulfrazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In Flaconi coll'istruzione a L. 250 e 4 si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornello e Roberti, Ferrara Camastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponc, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 23-906

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recato presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova avvia il pubblico che col giorno 7 giugno corrente di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibita.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Crazio.

RECENTI PUBBLICAZIONI

della Tipografia edit. Sacchetto

MONTANARI prof. A.

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

MANFREDINI avv. G.

Rivista SOPRA
LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Critica
Padova 1874 - in 12°
Cent. 75.

La Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
s'aprende si senza aiuto di maestro
Padova, 3ª ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

**DIRITTO
E PROCEDURA PENALE**

3ª ediz. Padova 1874, in 8.

Publicato il Fasc. 4º

SELMI prof. A.

DEI COMBUSTIBILI
e dei
METODI
di

RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENT
Lezioni di Chimica applicata

Padova 1874, in 12 - L. 2.

DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA

CARLO
in correlazione all'Italia
Padova 1874, in 8.
Publicato il fasc. 16º del 3º volume.

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. TRE

Presso i principali Librai

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Padova

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in 12 - italiane Lire 1.50

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

L'ISOLA MISTERIOSA

DI GIULIO VERNE

Questo nuovo Romanzo splendidamente illustrato
si pubblica nella Varietà.

Bellissimo giornale letterario scientifico illustrato che è nel suo secondo anno di vita, e vanta la collaborazione di molti fra i più valenti letterati e scienziati italiani, quali Bersezio, Celoria, De Amicis, De Castro, Faldella, Farina, Mantegazza, Malfatti ecc. La Varietà contiene stupende incisioni che illustrano il testo e fa larga parte alle attualità, troviamo in fatti nel primo semestre di quest'anno, ritratti di Rubinstein, Rovani, di Ponchielli di Michelet, del conte Borromeo, di Gualterio, della Desclée, di Godefrid, di Strauss, e di tanti altri, oltre molti disegni raffiguranti scene della vita di questo semestre.

Prezzo: L. 10 per un anno, L. 5 il semestre, Cent. 20 un numero separato.
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

16 pagine OGNI GIOVEDÌ - Frontispizio e Coperta gratis.

Ogni numero di 16 pagine in due colonne, contiene una SCIARADA A PREMIO.
Gli abbonati annui avranno diritto ad un premio a scelta fra i seguenti romanzi: LA PERGAMENA DISTRUTTA, o UNA SOSTITUZIONE DI MADRE, elegantissimi volumi di circa pagine 400 (aggiungere 80 cent. per l'affrancazione).
Chi si abbona per un anno e voglia far decorrere l'abbonamento dal 1. gennaio 1874, avrà in dono il vol. 1. della Varietà che completa la raccolta, (aggiungere cent. 80 per l'affrancazione).

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale di Padova.

PUBBLICATO IL 3º FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE SAPPALLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire ~~UNA~~ per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recentissima Pubblicazione

A. MALMIGNATI

PETRARCA
a Padova
a Venezia e ad Arquà
CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE - Padova 1874, in 8 - DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA
Via Servi - Via Servi

Selmi Prof. A.

**DELLA FABBRICAZIONE
E
CONSERVAZIONE DEI VINI**

II. Edizione

con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 - it. L. 2.